



Scuole Secondarie di II Grado / anno scolastico
2019-20

CineTeatro Boccaleone
Via S. Bartolomea Capitanio, 9
Bergamo

Gentili Insegnanti,

anche quest'anno DeSidera prosegue la lunga tradizione di una proposta teatrale alle scuole medie superiori, caratterizzata da una particolare attenzione ai programmi curriculari e alle discipline. Siamo convinti infatti che l'esperienza teatrale con la sua positiva carica emotiva possa contribuire ad un apprendimento delle materie più incisivo e duraturo. Non solo un'esperienza teatrale, dunque, ma una proposta didattica vera e propria.

La programmazione si sforza ogni anno di affiancare e approfondire temi che il percorso didattico tradizionale prevede nelle lezioni frontali così da regalare ai ragazzi la possibilità di vedere in modo diverso ciò che, a volte con fatica, studiano sui banchi di scuola.

Di seguito troverete cartellone e schede degli spettacoli, nell'ultima pagina le modalità di prenotazioni. Ci vediamo a teatro!

Chiara Bettinelli e Gabriele Allevi, deSideraScuola

CARTELLONE deSidera Scuola 2019

Giornata della memoria Cine Teatro di Boccaleone - Martedì 21 e mercoledì 22 gennaio

LA BANALITA' DEL MALE

Con Paola Bigatto
(quarta e quinta superiore)

Un classico che ogni anno riproponiamo perché ci sembra fondamentale che i ragazzi abbiano l'occasione di riflettere su ciò che è bene e su ciò che è male.

VUOTO DI MEMORIA - Cine Teatro di Boccaleone Martedì 28 gennaio

Con Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi

La produzione Teatro de Gli Incamminati che porta in scena storie inedite per guidare i ragazzi a comprendere il valore della memoria

HETTY HILLESUM. CERCANDO UN TETTO A DIO

Cine Teatro di Boccaleone – 30 gennaio

Con Angela Demattè

La storia esemplare di una giovane portatrice, in un momento buio della storia, di incredibile forza e speranza

Impegno civile – Cine Teatro di Boccaleone – Mercoledì 18 marzo

ACQUASANTISSIMA

Di e con Fabrizio Pugliese

Attualissimo monologo intenso e spiazzante che interroga il pubblico sul complesso rapporto tra mafia e religione.

Storia – giovedì 27 febbraio

IL MURO

Con Marco Cortesi
(Terza quarta e quinta superiore)

Una ricorrenza importante, quella della caduta del MURO DI BERLINO nel 2019, che ci porta a riflettere su cosa significa oggi costruire muri, uno spettacolo toccante ed emozionante.

Letteratura- Cineteatro di Boccaleone

IL PRIMO MIRACOLO DI GESU' BAMBINO, da MISTERO BUFFO – 14 Febbraio

Di Dario Fo

Con Mathias Martelli

Regia di Eugenio Allegri

Un tuffo nelle orgini della letteratura di tradizione giullaresca attraverso la creatività di un genio del contemporaneo come Dario Fo e un testo, Mistero Buffo, che nonostante i suoi 40 anni è ancora attualissimo.

NON SI SA COME – 20 febbraio

Di Luigi Pirandello.

Pacta dei Teatri

L'ultimo testo compiuto di Pirandello mette a tema i comportamenti umani che l'uomo non sa spiegare a se stesso e che ci portano a confrontarci con la parte di mistero che destabilizza e condanna, oppure redime.

II MIO PASOLINI – 26 Marzo

Di Luca Doninelli

Con Sandro Lombardi

Un grande attore del teatro italiano interpreta il pensiero di Pasolini collocandolo nel flusso della produzione letteraria del Novecento

POESIA AD ALTA VOCE - 6 Aprile

Lucilla Giagnoni attrice e autrice che legge, commenta e svela i segreti della grande Poesia.

Una vera e propria lezione a partire dalla poesia dantesca per aiutare i ragazzi a mettere a fuoco connessioni e influenze tra parola detta e parola scritta

Inglese

ROBINSON E Friday – 22 aprile

Di Giampiero Pizzol

(biennio scuole superiori)

Spettacolo in inglese per cimentarsi con l'ascolto di una bella storia in lingua original

Giornata della memoria (per tutti)

VUOTO DI MEMORIA

uno spettacolo di e con Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi
Teatro de Gli Incamminati

Una scena.

Due attori.

Tre storie.

Tre storie che poggiano le fondamenta nel periodo di ascesa del nazifascismo, legate da un filo nascosto che unisce le vicende dei protagonisti, in cui il discrimine tra verità e romanzo è molto sottile. Il filo della manipolazione, parola dai significati cangianti, a seconda del contesto nel quale viene utilizzata.

Parte prima. Manipolazione come alterazione genetica, attraverso la storia di Anni-Frid, una bambina bellissima, nata al termine dell'occupazione nazista in Norvegia, che perde suo padre, poi lo ritrova, poi lo perde di nuovo, un continuo rincorrersi che trova il proprio finale solo nel passato recentissimo.

Parte seconda. Manipolazione della coscienza individuale e collettiva attraverso la storia di Martin, tedesco, e Max, ebreo americano, da sempre amici fraterni. Siamo nel 1932 e niente sembra essere in grado di separarli, eccetto un uomo: Adolf Hitler. Una storia ispirata al romanzo epistolare *Destinatario Sconosciuto* di Katherine Kressmann Taylor pubblicato nel 1939, premonitorio e presto dimenticato. Una storia che parla di amicizia e di amore, di odio e di vendetta, ma soprattutto una storia che meglio di ogni altra è in grado di spiegare la "manipolazione delle coscienze" che ha permesso l'ascesa del più grande regime dittatoriale della storia.

Parte terza. Una terza storia, spaventosamente moderna, chiude la ricerca sulla più attuale accezione del termine manipolazione: come rielaborazione tendenziosa della verità attraverso una presentazione alterata delle notizie, al fine di manovrare secondo interessi specifici gli orientamenti politici o morali della popolazione. È il racconto di un'umanità che sembra appartenere ad un tempo ormai passato e invece ritorna, ritorna sempre. La narrazione delle tre vicende si snoda attraverso uno stile che passa da diversi registri. Inizialmente una leggerezza quasi pop, a sottolineare i ritmi di cui il complesso scandinavo degli Abba è un riferimento per tutti. La seconda vicenda passa invece per una narrazione "dialogata" che

approfondisce, attraverso un meccanismo più esplicitamente teatrale, la potenza esercitata sulle coscienze di un totalitarismo così tristemente archetipico come il nazismo. La crudezza dell'ultima storia porta a sentirsi parte di una comunità unica, che prescinde da differenze culturali, religiose o politiche, e la cui responsabilità collettiva è fondamentale. Mettere in atto questa responsabilità pubblica nel nostro cammino individuale è oggi un'urgenza etica e morale dalla quale non possiamo prescindere, un disperato grido di speranza poco prima della fine o forse, per una volta, di un nuovo inizio.

Il fine ultimo è quello di portare una tragedia incomprensibile come il nazismo ad una dimensione a-temporale per poter riflettere sulla necessità di non dimenticare, di ricordare ogni giorno alla nostra coscienza il bisogno irrinunciabile di combattere con decisione ogni deriva estremista, senza mai lasciare spazio all'indifferenza. "Odio gli indifferenti" scriveva Antonio Gramsci ed era il 1917.

Giornata della memoria (quarta e quinta superiore)

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto

con Paola Bigatto

Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del *The New Yorker*, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania. Otto Adolf Eichmann (1906-1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la

“soluzione finale”, cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi judenrein. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante il Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano sinceramente stupefatti dell'attribuzione di questa responsabilità. Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano, con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la “banalità del male”.

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come una lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il grande potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinarne la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione umana e lo spirito

critico dei più sembra acquietarsi nella “confortante coerenza delle ideologie”, il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

HETTY HILLESUM. CERCANDO UN TETTO A DIO

adattamento teatrale di Marina Corradi
con Angela Dematté
Regia di Andrea Chiodi.

Lo spettacolo racconta gli ultimi tre anni di vita della ventiseienne Etty Hillesum, una ragazza ebrea vissuta ad Amsterdam e morta ad Auschwitz nel 1943.

La vicenda non sarà narrata da occhio esterno, ma rivivrà nella prospettiva della stessa protagonista, che racconterà con le parole del suo diario e delle sue lettere le sue passioni, la sua conversione, il suo straordinario cambiamento umano e spirituale. Attraverso i suoi occhi leggeremo la tragedia degli Ebrei nella Seconda guerra mondiale. In un momento in cui tutto si incrudelisce e tende verso la morte, in cui ogni uomo è portato all'odio, questa ragazza si fa portatrice di una sbalorditiva speranza. La cosa estremamente interessante è che non ci troviamo di fronte ad una "mistica" ma ad una donna passionale, concreta, intellettualmente viva e curiosa, che attraverso alcuni incontri comincia a cambiare sguardo sulla realtà.

Storia

IL MURO

SCRITTO DA MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI. I
NTERPRETATO DA MARCO CORTESI E MARA MOSCHINI.
COLLABORAZIONE LINGUISTICA: LICIA REGGI.
SI RINGRAZIA IL LICEO LINGUISTICO DI FORLÌ PER LA
COLLABORAZIONE. FOTO DI PIER PAOLO LONGO

Quando il Muro cadde, la gente corse per le strade abbracciandosi. Quella notte eravamo il popolo più felice di tutta la terra. Quella notte avevamo deciso di smettere di avere paura.

Holger K.

È stata una delle barriere più invalicabili e letali che l'essere umano abbia mai conosciuto in grado di tenere divisa una città per 28 anni e provocare la morte di centinaia di persone. Attraverso reali testimonianze frutto di un'inchiesta giornalistica sul campo, lo spettacolo "Die Mauer • Il Muro" porta in scena indimenticabili storie vere di determinazione, coraggio e fede nel nome della libertà e del rispetto dei diritti umani. Una storia, quella del Muro di Berlino, che parla di violenza e dittature, ma allo stesso tempo del destino di migliaia di persone che decisero di scavalcare una barriera ingiusta e ignobile per conquistare il diritto di essere semplicemente "liberi".

Letteratura

IL MIO PASOLINI

di e con Sandro Lombardi

Sandro Lombardi

Il mio Pasolini è il Pasolini politico. Ma detto questo sorgono subito i distinguo e i misteri. La politica di Pasolini è inseparabile dal grumo oscuro e disperato che fu il suo vivere. La politica di Pasolini non è quella di un Platone, è quella di un Tiresia. Ma come vive un Tiresia? Chi è un profeta?

Proviamo dunque a fare una ricognizione sul senso della politica in Pasolini, premettendo che essa non può esser separata dalla dimensione della sessualità né da quella della dicotomia giovinezza-maturità, a sua volta alla base di un impulso erotico-pedagogico.

Il mistero delle apparenti quanto numerose contraddizioni pasoliniane non si scioglierà fin quando si continuerà a ragionare in termini di una separazione tra la sfera pubblica e quella privata: come Tiresia, Pasolini era insieme profeta e vagabondo e l'attraversamento delle tenebre fu forse il prezzo con cui pagare la lucidità visionaria dell'analisi politica.

Letteratura

POESIA AD ALTA VOCE

Lezione di Lucilla Giagnoni attrice e autrice che legge, commenta e svela i segreti della grande Poesia

A scuola lo studio della Poesia può diventare un momento di noia, fino alla persecuzione o un momento di libertà. Di incontro-confronto con se stessi. Un trovare la propria Voce.

Il fatto è che la Poesia è difficile.

E' lingua che pare avvilupparsi, è suono che significa quello che non sempre si conosce. E' estrema sintesi o canto infinito.

Ma è proprio nella parola, nel suono stesso che si rivela il senso della Poesia.

Sarà straordinario scoprire come, ad esempio, nella Divina Commedia, la parola è corporea, fisica, sensoriale: è Voce-Corpo, vale a dire, suono. Come suono, interessa un insieme di parti del corpo: l'apparato fonatorio, che produce ed emette la voce, e l'udito, che partecipa - regolandola- alla produzione della voce e la riceve.

La Poesia letta ad alta voce è come se ritrovasse un corpo nel quale prendere forma di cosa Viva. Umana.

Leggere ad alta voce è come ospitarla dentro di noi, diventarne parte e in parte diventarne autori. Dare tempo alla comprensione.

E se nel suono della parola poetica sta il senso segreto del mondo, pronunciandolo, compiamo il miracolo di creare il mondo.

Certo, non tutti i poeti o critici sono convinti che la poesia debba essere letta a voce alta. Ad esempio, Benedetto Croce, ne "La poesia", Roma-Bari, Editori Laterza, 1980, pagina 95, scrive:

"La declamazione o recitazione di una poesia non è quella poesia, ma un'altra cosa, bella o brutta che si giudichi nella sua cerchia; e i poeti mal sopportano i declamatori dei loro versi, ed essi stessi non li recitano volentieri [...] e quando si risolvono a darne lettura, non li gesticolano, non li drammatizzano, non li tuonano né li cantano, ma preferiscono dirli in tono basso, con certa monotonia, badando

solamente a spiccarne bene le parole e a batterne il ritmo, perché essi sanno che quella poesia è una voce interiore, a cui nessuna voce umana è pari: è un cantar che nell'anima si sente".

Croce sicuramente non sbaglia nel parlare di "un cantar che nell'anima si sente". Ma forse Croce pensava ad un attore "fine dicitore" della scuola della Grande Tradizione Italiana e non immaginava un nuovo possibile percorso della parola attraverso il sapere del Corpo. Forse pensava ad un attore non umano.

Noi, al contrario, ci sforzeremo di ricercare e trovare l'Umanità attraverso la Poesia.

OBIETTIVI

- dimostrare che la lettura a voce alta, realizzata seguendo alcuni criteri, favorisce la comprensione del testo;
- acquisire competenze sulla lingua poetica (metrica e figure retoriche) e sulla lingua italiana (analisi dei suoni e delle lettere)
- acquisire una maggiore consapevolezza di sé attraverso l'atto performativo;
- acquisire tecniche espressive relative al linguaggio teatrale;
- individuare e condividere gli elementi di "grandezza artistica", di "contemporaneità" e "vitalità" dei Poeti considerati maestri, che vengono studiati a scuola.

Letteratura

IL PRIMO MIRACOLO DI GESU' BAMBINO

da **Mistero Buffo** di Dario Fo

Con Mathias Martelli

Regia di Eugenio Allegri

Il Primo Miracolo di Gesù Bambino è una delle giullarate più famose di Mistero Buffo, lo spettacolo capolavoro di Dario Fo riportato in scena in questa stagione teatrale con la regia di Eugenio Allegri, l'interpretazione di Matthias Martelli e la coproduzione del Teatro Stabile di Torino e del Teatro della Caduta.

Il primo miracolo racconta l'emigrazione di Gesù e della sua famiglia da Betlemme, a seguito delle stragi degli innocenti di Erode, e di come il piccolo Gesù riesca a farsi accettare dai bambini di un'altra città inventando il miracolo degli uccellini fatti con la creta; una giullarata esilarante sui temi attualissimi dell'emigrazione, del lavoro e dell'integrazione costruita sull'inimitabile paradosso comico e grottesco del teatro di Fo che alla fine lascia le menti in ebollizione, la gioia nel cuore e il sorriso sulle labbra.

Matthias Martelli pirotecnico nell'interpretazione di Mistero Buffo di Dario Fo [...] Linguaggio rispettato ed esaltato [...] Si rivela irresistibile- La Stampa (Osvaldo Guerrieri) -

Matthias Martelli riesce a restituire alla grande e geniale drammaturgia di Dario Fo, una nuova linfa vitale [...] È un vero peccato che Dario Fo non abbia potuto assistere a questa nuova messinscena del suo capolavoro: si sarebbe, per dirla alla Martelli, “scapottato” dalle risate-
- Inscena.it (Elisabetta Marsigli) –

Letteratura

NON SI SA COME

Di Luigi Pirandello

Con Maria Eugenia D'aquino, Riccardo Magherini, Annig Raimondi, Matteo Bonanni

Regia di Paolo Bignamini

Compagnia Pacta dei Teatri

Ultima opera teatrale compiuta di Luigi Pirandello, Non si sa come viene scritta nel 1934 e rappresentata per la prima volta in Italia nel 1935. Il dramma scandaglia la vicenda del conte Romeo Daddi che tradisce, durante un improvviso momento di debolezza, la moglie Bice con Ginevra, consorte dell'amico di famiglia Giorgio Vanzi. Questo atto, compiuto in uno stato di totale inconsapevolezza, rievoca in Daddi un'altra colpa affogata in un passato lontano, concatenata nel metodo e a tutti segreta. Si tratta dell'omicidio di un giovane, commesso durante una lite tra ragazzi. Un delitto di cui l'uomo non sente di portare la responsabilità, poiché accaduto “non si sa come”, ovvero senza che lui realmente lo volesse: “non era stato nulla. Io non l'avevo voluto. Un sogno lasciato lassù, sotto la luna”. Questo nuovo allestimento del dramma pirandelliano indaga le

pieghe oscure suggerite dal ragionamento paradossale di Romeo Daddi: ben lungi dall'apparire "delitti innocenti", i comportamenti umani che l'uomo non sa spiegare a se stesso ci portano a confrontarci con la parte di mistero che destabilizza e condanna, oppure redime.

Impegno civile

ACQUASANTISSIMA

Testo di Francesco Aiello e Fabrizio Pugliese

diretto e interpretato da Fabrizio Pugliese

musiche Remo Da Vico

collaborazione alla regia Francesco Aiello

si ringrazia Specchi Sonori (Nidi Teatrali) di Osimo, Scena Verticale

(Primavera dei Teatri) di Castrovillari

Che cosa determina la non contraddizione tra la cultura mafiosa e quella cattolica? Com'è possibile all'interno della stessa Chiesa la presenza di un Dio dei carnefici e un Dio delle vittime? La mafia può contare su miti potenti, riti, norme e simboli di forte presa, senza i quali sarebbe come un popolo senza religione. Grazie a questo i mafiosi hanno costruito un'immagine di se da 'uomini d'onore', paladini dell'ordine che fanno giustizia, ma nella loro lunga storia non hanno mai difeso i deboli contro i forti o i poveri contro i ricchi: la mafia è un fenomeno di classi dirigenti, di potere.

In scena è un mafioso stesso a parlare: le storie e fatti sono filtrati attraverso il suo sguardo con l'intento non di condannare, (troppo facile e troppo spesso acquiescente) ma porre domande, spunti di riflessione ragionare e ripensare quella giusta e 'complessa' etica religiosa e sociale dove intenzione e responsabilità hanno pari forza e valore. Il testo dello spettacolo nasce da un lunghissimo lavoro di ricerca sulla 'ndrangheta per sondarne la natura arcaica, la capacità silenziosa di ramificare le proprie azioni criminali, di creare quei legami che ne fanno una delle mafie più rispettate e "sicure" (la 'ndrangheta ha un numero assolutamente esiguo di pentiti), e per quella commistione di rituali e regole di comportamento interne estremamente complesse, quasi fosse una società parallela a quella ufficiale. Proprio questa sua arcaicità ha generato un personaggio archetipico, con la caratura di un protagonista shakespeariano che ci consegna uno sguardo spietato e lucido sul presente.

Lingua inglese

ROBINSON E Friday

Di Giampiero Pizzol

TESTO DI Gianpiero Pizzol, traduzione in inglese di Teresa Maria Rossi

REGIA Piero Lenardon

SCENE E COSTUMI Marcello Chiarenza

INTERPRETI Lee Withe e Carlo Rossi

LIBERAMENTE TRATTO DA «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe

Un naufrago, Robinson, si ritrova su un'isola sconosciuta in balia della propria solitudine, costretto a sopravvivere. Inaspettata è la comparsa del selvaggio Venerdì. È un incontro storico, imprevedibile e travolgente come lo è la vita. E, su un'isola deserta sperduta come una stella, le culture di Robinson e Venerdì, così distanti, vengono a contatto tra mille difficoltà. Il rapporto tra i due è in perenne bilico tra solitudine e amicizia. Soli sull'isola, alla fine arriverà la liberazione. Ma come li troverà?

Nel testo teatrale si ritrovano le stesse tematiche del romanzo di Defoe. Il rapporto dell'uomo col proprio destino, l'inevitabile sete d'avventura che è propria dell'uomo giovane e aperto alla vita. Ma l'avventura più affascinante e pericolosa è conoscere se stessi. Il rapporto con Venerdì fa parte di questa avventura. Ne nasce un incontro-conflitto dovuto alla diversità culturale dei due. L'altro, come non mai, diventa un problema seriamente, banalmente, comicamente quotidiano. Il tutto narrato dai due personaggi in una forma divertente e divertita, che li fa avvicinare a due clowns. Uno dei più importanti meccanismi del comico è la sproporzione tra mezzi e fini, intenzioni e fatti, individui e ambiente. Robinson e Venerdì vivono pienamente questa condizione (Robinson sicuramente di più) e vivono anche una sproporzione tra loro due e questo non può sfuggire alla comicità. Il tema principale dello spettacolo è senz'altro l'incontro tra due culture, due mondi, due religioni, due visioni della vita diverse, quasi costrette al confronto da una situazione limite (l'isola), ed anche questa è un'avventura, un'avventura che ci è piaciuta e per questo la proponiamo al pubblico dei ragazzi in INGLESE, la lingua originale del romanzo.

INFO E PRENOTAZIONI

COSTO DEL SINGOLO BIGLIETTO

€ 10,00

COSTO LEZIONE LUCILLA GIAGNONI

€ 7,00

PRENOTAZIONE SPETTACOLI 2019-2020

ENTRO IL 22 DICEMBRE

www.teatrodesidera.it

email scuola@teatrodesidera.it

cell. 347 179 50 45

www.teatrodesidera.it

IL CARTELLONE POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI.



Scuole Secondarie di II Grado / Stagione 2019-20